ANNO XIX. Martedì, 13 Novembre 1866. N. 313.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. [illegible]	6 30
Svizzera e Roma	» 36	» [illegible]	» [illegible]
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-Nad Branch, n. 1, Cecil street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale,

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 12 novembre.

PALERMO

Le feste per la Venezia si avvicinano al loro termine e sarà bene che il Governo, ritornando nella calma della sua abituale residenza, pensi un po' seriamente alle condizioni interne del paese. Bisogna provvedere innanzi tutto alla Sicilia.

La notizia degli arresti fatti testè di persone *alto locate* è stata da un lato una legittima soddisfazione accordata a quel sentimento d'uguaglianza che è base ad ogni Governo libero e democratico; ma dall'altro ha richiamata l'attenzione su quella piaga fatale che abbiamo aperta a Palermo e che siamo lontani dallo sperare di veder presto rimarginata.

Era infatti un cattivo esempio che, mentre s'incarceravano e si condannavano alcuni sciagurati che avevano dato dentro nella sommossa, spinti da quel naturale istinto che guida la plebaglia alle scene di disordine, potessero sottrarsi ad ogni incomodo o fastidio gli ottimati che erano in voce di avere ordito o favorito quella scena vergognosa.

Noi non vogliamo pregiudicare con questo il giudizio che sarà pronunciato dai tribunali, e nessuno sarebbe più lieto di noi se tutti ne sortissero innocenti. Ma un Comitato aveva agito in quei giorni funesti, e naturale si presentava la dimanda perchè non fossero chiamati a giustificare la loro condotta coloro che ostensibilmente ne avevano fatto parte. In ogni modo la necessità stessa di pesare con questi esempi sopra la città di Palermo ci mostra quanto ancora sia agitata e sconvolta.

Il Governo deve provvedervi.

Disgraziatamente non troverà nei vari giudizi che si sono profferiti sul moto palermitano una grande messe di buoni consigli da cui possa trarre una guida in questo ingrato affare; pure bisogna provvedere, perchè ce ne va del decoro e del credito dello Stato.

Oramai la solita ragione delle eredità dei cattivi governi precedenti diventa un po' rancida. Siano buoni o cattivi gli elementi che l'Italia ereditò dalla sua antica costituzione politica, è suo dovere d'indirizzarli al bene e sarebbe fuori di luogo lo sperare che ci si volesse menare eternamente buona la scusa della corruzione seminata dai governi antecedenti.

Si è fatto il possibile per combatterla? O pur troppo, dove meglio occorreva estirparla, questa corruzione non ha fatto che cambiare di mano? Proponiamo il problema; ma cui spetta procuri di risolverlo.

I guai della Sicilia dimandano un rimedio pronto. Ma quale?

Abbiamo altra volta spiegato che anche colle migliori intenzioni sinora nessuno ha potuto trovare uno specifico che tocchi e sani. La cura adunque, appunto perchè lunga, deve incominciarsi presto.

Le lettere del *Diritto* che ormai sono finite, dopo avere accusato il Governo di quello che accadde in Palermo, finirono per suggerire o una rivoluzione sociale che nessuno ha il coraggio d'intraprendere, o quelle norme generali di buon governo che sono richieste a Palermo come a Napoli, a Napoli come a Milano e così via dicendo, ha finito poi con insistere troppo sulla necessità di alcuni speciali rimedii che secondo noi peggiorerebbero il male nè si accordano col colore politico di quel diario. Il giornale della democrazia unitaria italiana ha, senza darsene ragione completamente, prestate le sue colonne ad un fautore dell'antonomia. E non della migliore autonomia che possa pensarsi.

Perchè infatti, noi sino ad un certo punto ci rendiamo ragione come una specialissima condizione di un paese possa richiedere una qualità speciale di provvedimenti legislativi; ma quando la massima delle difficoltà la si vuol fare scaturire da che nell'isola si mandino impiegati che non sono nati colà, ci pare che si nasconda sotto un'illusione la vera natura del male che si vuol guarire.

Se in Italia si volesse guardare alla quistione dei dialetti bisognerebbe tener gli impiegati nelle provincie in cui sono nati, perchè un onesto ambrosiano non capisce certamente il dialetto genovese meglio di quello che capisca il palermitano, nè un toscano si raccapezza col dialetto piemontese o lombardo.

Intorno a questa controversia degli impiegati vogliamo dire quello che a prima vista sembrerà un paradosso, ma a noi sembra verità.

Gl'impiegati, massime i subalterni, non vorremmo mai vederli trasferiti per non sentire di continuo trascinare di città in città quelle sterminate querimonie contro il Governo che ogni impiegato, da *fedele* servitore, non manca mai di fare. Ma per lasciare gl'impiegati al loro posto, bisogna essere ben certi che all'occorrenza possano muoversi quando e come si voglia.

Se i toscani s'incocciano a non voler uscire di Toscana, i siciliani a non voler sentire parlare che nel loro dialetto, se i napolitani non vogliono sapere di andare in Lombardia o nel Piemonte, questo fatto dinota un male profondo che bisogna vincere, perchè l'Italia unificata nell'esercito e nel Parlamento non deve essere separata come prima in forza delle stolte pretensioni della burocrazia.

Parlando poi specialmente di Palermo, dove le tendenze autonomiche sono così forti, come mai si potrebbe accogliere il suggerimento di lasciare la polizia ed il governo tutto in mani locali, con tutto al più un prefetto *forastiero?* E come si può dare questo suggerimento allorquando non sono ancora cessati i pericoli di un movimento separatista?

Non sarà dunque con questi rimedi che si ovvierà ai mali dell'isola. Non bisogna lusingarsi di miracolosi specifici, ma è giuocoforza rimettersi a quella cura lunga e paziente che attacca il male lontano lontano, lo circuisce, gli restringe a poco a poco lo spazio sin che la guarigione sia compiuta.

E per questo è necessaria la tradizione. Bisogna che colui al quale sarà confidato l'incarico spinoso di governare quella cospicua città sia scelto con grande ponderazione, ma sia tale per le sue qualità che possa essere sicuro di rimanere a lungo al suo posto. I ministri negli stati costituzionali si mutano facilmente; importa che il prefetto di Palermo sia tale che possa resistere a queste troppo facili mutazioni.

In questo si riassume il nostro consiglio; autorità civile e tradizione.

Ma i siciliani non possono e non devono aiutare essi medesimi questo lavoro di ricostituzione al quale il governo non può intendere da solo? Quanti sono deputati, senatori, uomini politici e persone di buon nome che dall'isola vennero in terraferma e vi osservarono quei migliori esempi di attività individuale, di benessere e di rispetto alle leggi, perchè non se ne farebbero apostoli presso de' loro concittadini?

Perchè, sopratutto, non direbbero loro, con quell'antorità che noi non possiamo avere: che dal momento in cui l'Italia è fatta è inutile il sognare ulteriori trasformazioni politiche per le quali il capriccio e la volontà d'una provincia si troverebbe soffocata tantosto sotto la prepotente influenza di cinquanta altre. Che lo sforzo dunque di tutte le parti d'Italia deve ormai mirare a migliorare se stesse per migliorare così la patria comune e che in questo lavoro la mano soccorrevole di tutte le provincie non verrà mai a mancare a quella che momentaneamente ne avesse più delle altre bisogno.

I siciliani che hanno visitata la terraferma dovrebbero predicare a'loro concittadini queste massime e persuaderli che tutti in Italia soffrono dei loro mali, che tutti sono pronti ad aiutarli per guarirne; purchè essi lo vogliano e non si ostinino a rendere peggiore, colla loro, la condizione di tutto il paese.

LETTERA DEL SIGNOR GLADSTONE

Nel *Giornale di Roma* del 10 corrente troviamo questa lettera del signor W. Gladstone, già annunziataci dal telegrafo:

Al redattore del *Giornale di Roma*.

Rispettabilissimo Signore,

È stata pubblicata nel *Corriere Italiano* una relazione così detta dell'abboccamento che Sua Santità si compiacque accordarmi li 22 del mese passato.

Mi spiace infinitamente che la bontà e condiscendenza straordinaria di Sua Santità, la quale la mosse a concedere la grazia di una udienza ad una persona così poco degna, sia stata l'occasione di siffatta narrativa.

Il redattore di cotesto foglio deve, senza alcun dubbio, aver sofferto un inganno.

Appena letto il racconto, ho mandato ad amici in Firenze ed a Londra la contraddizione la più esplicita.

Istruito poche ore fa che sia arrivato anche a Roma, ho presa la libertà di scrivere queste righe in apposito collo scopo di assicurare chiunque lo potrà aver letto che il racconto sia in ogni parte senza base di veruna sorta.

Mi creda

Li 9 novembre 1866.

Suo Obb.mo Servo
W. Gladstone.

L'*Italia* di Napoli crede d'essersi spiegata, facendo una breve lezione sulla libertà guarentita dalle leggi. Sapevamo tutte queste belle cose, ma noi parlavamo d'un *camorrista* condannato ad unanimi voti da un tribunale competente ed a termini d'una legge, e che ciò non ostante era stato preso sotto la protezione dell'*Italia*.

Lasci dunque in pace le teorie e ci parli del signor Calicchio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 11 *novembre*. — Nella circolare del ministro Ricasoli sui provvedimenti per la guardia nazionale è sembrato a taluno di intravedere, che la desiderata riforma di codesta istituzione, per cui il governo ha nominato da parecchi mesi un'apposita commissione, debba farsi aspettare ancora un bel pezzo.

L'accennare infatti ad alcuni provvedimenti in generale, lasciando intatta la legge viziata che governa l'istituzione nel suo complesso e ne'suoi particolari, non è che un palliativo da cui sarebbe follia l'attendersi risultati sicuri, pronti ed efficaci.

Per un esempio, sta benissimo, come osserva la circolare del ministro, che uno degli inconvenienti più lamentati sia l'abuso dei consigli di ricognizione nello stabilire su quali individui debba gravare il servizio ordinario, ma quale rimedio potranno apportare a siffatti abusi i prefetti e il Ministero stesso, quale controlleria potranno essi esercitare sulle operazioni e sulle deliberazioni dei consigli di ricognizione e dei comitati di revisione dal momento che queste sono per legge dichiarate inappellabili?

Altra beata illusione in cui si culla il ministro nella sua circolare è quella che entro tre mesi la guardia nazionale di ciascun comune abbia ad essere fornita del proprio regolamento debitamente approvato. È probabile che all'invito ministeriale abbiano premurosamente a rispondere i grossi centri ove l'istituzione, dal più al meno bene, funziona giornalmente dal dì che venne creata, ed è regolata da persone capaci e che formano di essa la loro speciale occupazione. Ma come pretendere oggi in cui il governo stesso annuncia che la legge è viziata e che vi ha mestieri del concorso del potere legislativo per mutarla sostanzialmente, come dico, pretendere che oggi, e dopo siffatta confessione da parte del governo, le migliaia di comunelli del regno abbiano a provvedersi con tanta sollecitudine di quel regolamento, cui non pensarono neppure in quei primi giorni in cui la nobile istituzione della guardia nazionale era per tutti la benvenuta e veniva da tutti ricercata con slancio ed accettata con amore?

Nè il Ministero deve illudersi che a riempire codesto vuoto possano bastare le ispezioni provinciali da esso raccomandate come quelle che già apportarono utili risultamenti. Anzitutto gli ispettori non esistono in tutte le provincie, e dove esistono hanno facoltà così limitate, che per adottare provvedimenti devono sempre ricorrere alle autorità che presiedono la provincia o il circondario, le disposizioni di legge vengono sempre a cadere nei tanti difetti di questa. Gli ispettorati quindi, oltre risolversi in un circolo vizioso di una legge viziata, costituiscono un aggravio per le provincie. Dirò di più, gli ispettorati diedero talvolta dei risultati contrari a quelli sperati dal legislatore. Per esempio un ispettore si recava a visitare le guardie nazionali di dieci comuni di un mandamento. Ne trovava cinque ben organizzate e cinque disordinate. Lodava le prime, rimproverava le seconde e poi se ne andava con Dio. Trascorsi alcuni mesi le cinque ben organizzate vedendo che le cinque disordinate tiravano innanzi tranquille nel loro disordine, senza che venisse loro applicata nissuna misura coercitiva, non ammettendo la legge che quella *morale* ed estrema dello scioglimento per poi procedere ad una riorganizzazione cogli stessi cattivi elementi, ne traevano la conchiusione, che per gli effetti tanto valeva essere ben organizzate che disordinate, anzi essere preferibile il disordine all'ordine, perchè almeno sapendo approfit-

APPENDICE

UNA COLONIA PENITENZIARIA

Parecchie recenti produzioni, fra le quali un lavoro accurato dell'on. dep. Bellazzi, hanno richiamata l'attenzione sulla quistione carceraria. A questa si connette l'altra della deportazione. È materia ardua, ma intorno alla quale non si può rimanere lungamente incerti e perplessi. Egli è per questo, che noi pubblichiamo il seguente scritto dell'egregio cav. Biagio Caranti, capo di divisione al Ministero di agricoltura e commercio, il quale era stato incaricato dall'on. comm. Torelli, quando resse quel Dicastero, di fare una relazione sopra l'importante argomento delle colonie penali:

I.

Più volte è corsa voce che il Governo avesse iniziato trattative con estere potenze per venire in possesso di una qualche isola nell'Australia o nel Mar Indiano onde in essa depositarvi i molti detenuti ora sparsi su varii punti del Regno. L'insistente ripetersi di questa voce mostra chiaramente come l'opinione pubblica sia già convinta della necessità o convenienza di un tale provvedimento, particolarmente avuto riguardo alle specialissime condizioni in cui versa la pubblica sicurezza in una gran parte dell'Italia.

Le frequenti evasioni che tratto tratto si annunziano or da questo or da quell'altro luogo di pena destano giuste apprensioni, e penso che molti più favoreggerebbero l'umanitaria idea dell'abolizione della pena di morte, se certi fossero di una maggior sicurezza nella custodia dei delinquenti. Negli attuali luoghi di pena, per quanta sorveglianza si eserciti, e per quante cautele si prendano, egli è impossibile lo sperare di poter prevenire tutti i più meditati tentativi di persone, la cui unica occupazione, il cui costante lavorio mentale, tutto si riduce a deludere la sorveglianza dell'autorità. Gli attuali detenuti ben conoscono che, ingannata la vigilanza de' custodi e superati i materiali estacoli che l'arte o la natura loro frappongono, calcheranno liberi la loro terra natale, e la speranza che sempre illude gl'infelici, nel lusingarli di trovare nella compassione de' compatrioti, nella protezione degli amici, dei conniventi e dei congiunti, tanto aiuto da deludere per sempre o almeno per lungo tempo la vigilanza dell'autorità, vivamente li sospinge ai più disperati tentativi; a ciò si aggiunga, che allorquando un'evasione ha luogo dagli attuali luoghi di pena, rientrando i delinquenti in quei luoghi stessi che furono già il teatro dei loro misfatti, sono, anche malgrado loro, trascinati a nuovi delitti sia dal ricordo di odii o d'affetti antichi, sia dal bisogno della propria tutela contro la società, che vuole ad ogni costo far rispettare le decisioni della giustizia.

Che al contrario in una o più isole di deportazione, oltrecchè maggiori sono le difficoltà materiali per raggiungere lontani ed incogniti continenti, convenendo destinare i detenuti alla coltivazione del suolo e a presentar loro la prospettiva di divenire col tempo e colla buona condotta i liberi proprietari di una parte di esso, essi, per la natura delle loro occupazioni, godono necessariamente di una certa libertà e meno risentono della loro condizione di prigionieri, quindi meno prepotente si fa sentire in essi l'istinto della libertà proprio d'ogni uomo. Inoltre essi non conoscono le condizioni delle terre a cui potrebbero approdare dopo aver superato mille stenti e mille pericoli, e ben si presenta alla loro immaginazione la probabilità di giungere in terre inospitali e fra popoli selvaggi e crudeli; quindi assai difficilmente si determineranno ad abbandonare uno stato di cose, cognito e tollerabile, per correre incontro ad uno incognito e forse dolorosissimo. A tutto ciò si aggiunga, essere oramai constatato dall'esperienza che la prigione inoperosa e solitaria inferocisce ed intristisce l'uomo, non lo migliora. Ora la società, colle disposizioni penali, non intende compiere una vendetta propria di giudice più infallibile, ma sibbene di rendere innocuo chi, altra volta, le è stato di danno, e per quanto le è possibile correggerlo e riabilitarlo. Questa è la sublime missione di una savia legislazione penale. E che a questo concetto voglia informarsi la legislazione italiana il fanno manifesto le nobili e dotte discussioni che non è molto ebbero luogo nel Parlamento italiano. Ora la prigione raggiunge imperfettamente il compito di rendere innocuo il delinquente, ed anzichè migliorarlo e riabilitarlo, vieppiù lo intristisce.

Ma a queste considerazioni d'ordine puramente morale armonizzano importanti interessi nazionali in un altr'ordine d'idee.

L'Italia, sorta a dignità di nazione, ha bisogno di riprendere quella preponderanza commerciale per la quale altra volta andarono rinomate e temute le sue città marittime. Ora, a ciò ottenere, niuna cosa è più propizia che l'impianto di Colonie nei siti di maggior transito per le navi e pei commercianti, e che ciò sia un elemento importantissimo per isviluppare l'attività commerciale d'un paese, lo dimostra la grande cura che l'Inghilterra pone nel mantenersi in quella che già possiede, e nel crearne delle nuove, anche con mezzi violenti, in quelle località le quali divengono frequentate, o per iscoperte di nuove produzioni, o per più celere comunicazione colle altre parti del mondo.

Ora, se un elemento che nel paese è un permanente pericolo, che è causa d'un forte dispendio, e che presso niun utile reca al paese, noi possiamo farlo diventare fondamento di possanza e prosperità pel commercio della nazione, perchè ce ne asterremo? Io penso, che si dovrebbe ad ogni costo tentar di procacciarsi un simile risultato anche quando non diminuisse il dispendio attuale, ma potendosi invece non solo utilizzare ciò che ora è inutile ma economizzare annualmente delle forti somme, parmi che sia devozione di patria il non frapporre indugio all'attuazione del concetto.

Per le sole case di pena ai capitoli 32, 33, 34 e 35 del bilancio passivo del Ministero dell'interno, anno 1864, sono previste lire 5,425,618 per le carceri giudiziarie lire 9,391,492; per i bagni nel bilancio del Ministero della marina ai capitoli 38, 39, 40 e 41, L. 3,338,099 25: un totale quindi di L. 18,155,209. Dall'indirizzo del Minghetti ai suoi elettori risulta poi che la previsione dei bilanci fu in due anni superata di 10 milioni, quindi è che la spesa effettiva è di 23 milioni all'anno. Cifra rispettabile che gravita sugli onesti per la custodia dei disonesti. Tutto ciò ben inteso senza tener calcolo di tutte le altre spese indirette come sarebbero ad esempio quella dell'arresto degli evasi, delle pensioni del molto personale di custodia e amministrativo che sopraintende a tutto il complicato meccanismo. Egli è bensì vero

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

tare del primo si schivavano tutte le noie e gl'incomodi del servizio. Così in breve volger di tempo tutte dieci le guardie nazionali si trovavano al medesimo livello di rilassatezza e di confusione; e questo era il risultato finale della visita del sig. ispettore.

Ma qui m'accorgo che invece d'una corrispondenza mi vien fuori un articolo di fondo, per cui taglie corto e lascio a voi di ritornare sull'argomento, per venire con me a concludere che il Governo riescirà meglio nel suo intento spingendo i lavori di riforma cui ha dato mano la Commissione da lui scelta, che architettando provvedimenti ottimi sì, ma sempre basati nell'arena.

Il fatto cittadino più importante della settimana fu il dibattimento al Tribunale per la querela di diffamazione e d'ingiuria sporta dall'ex-deputato Mosca contro il dottor Carlo Righetti, direttore della *Cronaca Grigia*. Il vostro corrispondente è fra quelli cui detto avvenimento non ha prodotto nè caldo, nè freddo, perchè è anche a lui sembrato, come a tanti altri, che l'interesse del fatto non fosse realmente quello su cui amendue le parti chiamavano il giudizio del Tribunale. Come individui sono due galantuomini che hanno stima reciproca e che hanno tutt'altra voglia che di prendersi pe' capegli fra loro. Sarebbe però una bella cosa, e d'interesse comune, giacchè il dibattimento venne rimandato al giorno 15, che in questo frattempo si mettesse fra loro qualche comune *amico*, e cercasse modo d'indurli a stringersi reciprocamente la mano, perchè già, dicano quello che vogliono, tanto avendo torto che ragione, e qualunque possa essere l'esito del dibattimento, per due persone sode, mature ed avvezze alla cosa pubblica, tanto il *trascinare* che l'essere *trascinato* avanti un Tribunale non è la cosa più piacevole di questo mondo.

I milanesi che ritornano in questi giorni da Venezia confermano lo straordinario e commoventissimo spettacolo dell'ingresso del Re in quella città. Per cui in ogni convegno non si sente parlar d'altro che di peote e di biscione. E in verità avevamo bisogno che qualche lieto e sollazzevole tema subentrasse nei nostri discorsi a quello agro ed indigesto delle rate della ricchezza mobile e del prestito, delle imposte erariali e provinciali che si succedono incessanti come le gragnuole in luglio.

Chiudo questa mia annunciando a quelli fra i vostri lettori che s'interessano di musica il brillante successo ottenuto dall'*Africana* di Meyerbeer, testè riprodotta alla Scala. È un fatto che in genere di musica non bisogna mai precipitare un giudizio. Tutto il pubblico della Scala ora si è fatto africano. Anche i più rivoltosi, comprese alcune celebrità locali dell'arte e della critica, si sono convertiti al gran capolavoro del maestro prussiano. E siccome in fatto di arte e di letteratura le opinioni sono più testarde e le [illegible] sperare che alla fin fine si vorrà perdonare e dimenticare anche la conversione del patriarca Trevisanato, il quale poi potrebbe citare in suo appoggio la conversione di San Paolo, che sarebbe sempre stato Saul il persecutore e non sarebbe mai diventato San Paolo, se il Signore, che è poi il Signore, non avesse anch'egli creduto bene di accettare la conversione d'un cuor contrito ed umiliato.

Venezia, 10 *novembre*. — Questa mane, alle sei, S. M. ha fatto una breve escursione sino alla Diga di Malamocco, e sarebbe arrivato sino a Chioggia, se la densa nebbia non avesse reso meno piacevole e forse pericolosa quella traversata. Il tempo si è rischiarato, ma troppo tardi. S. M. alle 11 era già di ritorno. Non mi arresto molto nè sullo spettacolo del Malibran, che fu onorato dalla presenza di Vittorio Emmanuele, nè sul ballo di Casa Giovanelli, dove intervennero i principi reali, tratteuendovisi sino ad ora tardissima. Si dice che gl'invitati sommassero al migliaio.

Questa sera credo che il Re intervenga allo spettacolo del teatro Camploy a San Samuele, e più tardi, forse, anche al veglione della Fenice.

È arrivata la duchessa di Genova.

Le feste di Venezia ritardano le discussioni delle Associazioni e dei Circoli. Ma per aspettare non si perderà nulla, perchè, anche nel silenzio delle pubbliche riunioni, si lavora individualmente onde concentrare l'attenzione degli elettori sui nomi più meritevoli.

Nella vicina Treviso si è costituito un Circolo elettorale, già presieduto dal sig. De Zen. Quel Circolo ora si trova senza capo, e ciò forse vi spiega perchè si atteggi ad un'opposizione che non ha fondamento. Comunque siasi, in questo momento i nomi di coloro che si presentano candidati ai collegi di quelle provincie sono, lo stesso sig. De Zen, il cav. Antonio Caccianiga, podestà di Treviso, il medico Gritti, uomo di lettere, il sig. Fava, possidente, il sig. Angelo Giacomelli, possidente e commerciante, e il conte Pietro Manfrin, segretario degl'interni, in missione presso il commissario del Re.

A Venezia, se non vi è accordo sulle persone, pare almeno stabilito un criterio sulla scelta di esse. Si vogliono uomini che propugnino la riforma nelle principali amministrazioni dello Stato, cioè a dire, dell'azienda degli affari interni, centrali, provinciali e comunali, nelle finanze, nell'esercito e nella marina. I nomi che si prepongono da chi primo formulò questo concetto, sono quelli del professore Scolari, del commerciante Pesaro Maurogonato, del capitano Fambri e del comandante Maldini. La pubblica opinione non è contraria a questi candidati, ma si crede che ne sorgeranno degli altri e parecchi, sebbene anche questi pochi soverchino già il numero dei collegi di uno. Sono ancora indicazioni vaghe che domani forse saranno cancellate da altri.

Riceviamo la seguente:

Firenze, 12 *novembre* 1866.

Mio caro Dina

Sarà forse un indizio del rinnovellarsi dell'età dell'oro, che uomini disparati in politica, si trovino oggi d'accordo sulla quistione romana.

Se mal non mi appongo dalla lettura del tuo riputatissimo diario, noi ci troviamo quasi su tutti i punti d'accordo sul come debba sciogliersi e per l'Italia e pei romani questa quistione di Roma.

Spero dunque che vorrai inserire nelle colonne del tuo diario l'acclusa lettera, ch'io diressi ieri a chi m'invitava ad assistere ad una riunione di emigrati.

[illegible] sa leggere questa mia lettera, il concetto sarà chiarissimo; ed io non avrò così la taccia di non aver imparato niente a cinquant'anni.

Mi ripeto pieno di stima particolare

Aff.mo tuo
M. Montecchi.

Ecco la lettera:

Firenze, 11 *novembre* 1866.

Mio caro Caucci

Vedo il tuo nome a capo di una lista di miei concittadini, che fanno invito ai compagni di sventura a radunarsi questa mattina all'oggetto di eleggere un comitato che rappresenti l'emigrazione tutta, e che goda la sua piena fiducia.

Mi avrai dunque per iscusato se a te dirigo queste brevi parole.

Mi sono alzato ieri dopo una breve ma fiera malattia, e non posso con mio dispiacere prendere questa mattina parte alla riunione dei miei concittadini.

Se questa riunione avrà l'effetto (se avessi scritto con riflessione avrei dovuto dire *si limiterà*) di far cessare nelle file dell'emigrazione romana le gare delle diverse gradazioni del partito liberale, che sono oggi un assurdo dopo la riunione della Venezia all'Italia; se avrà l'effetto di constatare che la soluzione della quistione romana è lasciata unicamente all'energia, all'attività ed al senno dei romani di dentro e di fuori; se dichiarerà unanimemente che i romani sono orgogliosi di essere lasciati padroni di una quistione, che non solo interessa Italia nostra, ma l'umanità intera, per scioglierla quando eglino vorranno e come vorranno, questa riunione dell'emigrazione — quantunque inopportuna — io benedirò dal fondo del mio cuore.

Se fossi potuto essere presente, io avrei sviluppato questi miei pensieri sui quali sarà basata la mia condotta futura come emigrato che da 18 anni non vede più il suo paese.

Credimi

Aff.mo A.
M. Montecchi.

Sappiamo, scrive il *Corriere della Venezia* dell'11, che il generale Moering è stato oggi ricevuto in udienza particolare da S. M.

Dopo l'udienza il ministro della guerra ha annunziato al generale Moering che S. M. gli ha conferito la croce di grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa mattina, per tempissimo, S. M. si è recata a visitare l'isola di Malamocco. Doveva visitare eziandio Chioggia, ma la nebbia densissima ha impedito la gita.

Il *Cittadino Leccese* del 10 corrente scrive che, monsignor Margarita vescovo d'Orca è ritornato dal domicilio coatto e trovasi in Francavilla.

Anche l'arcivescovo di Brindisi sta per ritornare alla sua sede.

Leggiamo in data del 9 nel *Precursore* di Palermo che, gli arrestati barone Giovanni Riso, principe di Ramacca, principe di Galati barone Sutera, principe san Vincenzo, dottor Onofrio Dibenedetto e principe di Linguaglossa dai cancelli della questura sono stati trasferiti al quartiere delle guardie di P. S. ai Tre Re, che sarà loro in vece di carcere.

Oggi che alle grandi prigioni accampa il cholera e fa qualche vittima, sarebbe stata improntitudine ed inumanità rinchiudervi questi nuovi arrestati.

Sono stati spiccati eziandio i mandati d'arresto pel principe Monteleone e pel principino Corrado Niscemi, che sono assenti da Palermo.

Nel *Giornale di Catania* del 4 si legge:

Siamo lieti di annunziare che la soppressione delle corporazioni religiose si è di già compiuta col massimo ordine e tranquillità. Non si vede per le strade una tonaca di frate, e la legge è stata scrupolosamente eseguita.

Le nomine a reggenti dei conventi in persona di cittadini onorandi si hanno meritato il plauso generale.

Niuna opposizione si è fatta all'attuazione di cotanto provvida legge. E noi, nell'ammirare le savie ed oculate misure prese dal capo della nostra provincia non possiamo non encomiare il buon senso pratico dei monaci, che oramai convinti non potersi più arrestare il corso del civile progresso dei popoli, si sono mostrati obbedienti ad una legge che, per quanto a lungo desiata, non è però meno santa e provvidenziale.

NOTIZIE SANITARIE

Per lo sviluppo di alcuni casi di cholera in Agropoli ed altri comuni vicini sono state dal 10 in poi estese ai porti e scali compresi nel litorale tra capo Spartivento e Salerno, le ordinanze contumaciali in vigore pei porti compresi tra Salerno e Napoli.

Avendo il ministero ricevuto avviso dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Salonicco, ha disposto che sia applicato alle navi partite da quel porto dal giorno 8 del corrente in poi, il trattamento contumaciale in vigore pei paesi infetti.

Nel *Giornale di Sicilia* dell'8 troviamo le seguenti notizie sanitarie:

A Palermo, dal 6 al 7 vi furono fra militari sette casi, due guarigioni, otto morti, e 52 ammalati rimasero in cura all'ospedale.

Il 6 corrente, a Termini vi fu un caso ed un morto.

Dal 27 settembre al 5 novembre, a Partinico morirono ventitrè colerosi.

A Trapani, dal 6 al 7, si ebbero quattro casi e tre morti; ad Alcamo, tre casi e cinque morti.

Dal 2 al 6 novembre, a Calatafimi vi furono trentaquattro casi e ventitrè morti.

A Adernò, dal 6 al 7 vi furono tre casi, una guarigione e due morti; a Biancavilla, due casi e due morti.

Dal 4 al 5, a Paternò, si ebbero due casi e tre morti.

Dal 2 al 4, a Catenannuova vi furono otto casi, sette guarigioni ed un morto; a Centuripe, due casi, undici guarigioni ed un morto.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dal *Moniteur* la seguente nota della quale ha fatto cenno il telegrafo:

« I giornali inglesi parlano d'una dichiarazione di guerra che sarebbe stata fatta dal governo francese al Re di Corea. Il regno di Corea è indipendente dall'impero chinese e contiene circa 15 milioni d'abitanti; esso è di difficilissimo accesso. Un gran numero di missionari francesi sono riusciti a penetrarvi in questi ultimi anni, ed a farvi dei proseliti perfino nella famiglia reale. In seguito ad una reazione avvenuta in palazzo, alcuni missionari sono stati uccisi. Il governo francese ancora poco informato intorno a questi fatti, non ha potuto prendere finora veruna risoluzione. L'ammiraglio Roze, comandante delle forze navali francesi nei mari della China, si è recato a riconoscere le coste della Corea e ad informarsi del vero stato delle cose. »

Contrariamente a ciò che annunziavano i giornali prussiani, l'*Indépendance Belge* assicura che le trattative fra la Prussia e il governo dell'Aja relativamente alla nota questione del Luxemburg non sono ancora terminate. Esse proseguono però fra i due governi in termini amichevoli.

Leggiamo nella *France* del 10:

« L'*International* di Londra, nelle sue corrispondenze parigine afferma che il gabinetto di Pietroburgo si è affrettato a dare spiegazioni sulla leva straordinaria ordinata dal governo russo e che queste spiegazioni sono rassicuranti. Si tratterebbe unicamente di colmare le lacune cagionate dalla circostanza che non venne fatto il reclutamento nel 1864 e nel 1865.

« Lasciamo all'*International* la responsabilità delle sue informazioni, ma importa di far osservare che, secondo il manifesto russo, il reclutamento testè ordinato si applica alle due zone dell'impero contemporaneamente, mentre fino ad ora il reclutamento era prescritto alternativamente. In questo provvedimento vi è adunque qualche cosa più che l'equivalente della leva annua in Francia, come ha affermato un giornale devoto agli interessi della Russia. »

Leggiamo nella *France* del 10:

« I lettori non hanno dimenticato che gli agenti diplomatici della Russia nei principati moldo-valacchi, furono i soli ad astenersi dal congratularsi col principe Carlo d'Hohenzollern quando venne nominato ospodaro. Ora sappiamo che, al suo ritorno da Costantinopoli, il principe ha ricevuto, in udienza speciale, il console generale di Russia, il quale gli ha consegnata la dichiarazione con cui lo czar lo riconosce come ospodaro della Rumenia. »

Leggiamo nei giornali francesi del 10:

« I due inviati montenegrini ch'erano a Costantinopoli, incaricati di ristabilire le buone relazioni fra il Montenegro e la Porta, sono partiti da quella città il 30 ottobre per recarsi a render conto al principe Nicola del risultato pienamente soddisfacente della loro missione. Prima della loro partenza quei due inviati sono stati ricevuti dal Sultano che li ha accolti nel modo più benevolo. S. M. rivolgendosi ad uno di essi, gli manifestò la sua soddisfazione di veder regolate per mezzo di un accordo definitivo le relazioni fra la Turchia e il Montenegro, e lo ha incaricato di dare al principe Nicola l'assicurazione che il suo più vivo desiderio era che il Montenegro fosse prospero e felice.

« Il Sultano ha aggiunto: Se il principe ha delle lagnanze da fare contro le autorità ottomane, si rivolga direttamente a me, inviandomi una persona di fiducia, e prometto di dargli soddisfazione. Appena ho saputo che il Principe desiderava un battello a vapore, gli ho offerto con gran piacere uno dei miei *yachts*. So che il Montenegro difetta di denaro per istabilire delle scuole; dite al Principe che verrò in suo aiuto, quando lo voglia, così per ciò come per tutto il rimanente.

« I due inviati montenegrini sono partiti sulla nave offerta dal Sultano al principe Nicola. »

Scrivono dalla Canea, in data del 29 ottobre, al *Moniteur*:

« Eccovi la narrazione dei fatti qui avvenuti dal 21 fino ad oggi. Mustafà pascià, continuando la sua marcia verso Sphakia, ha incontrato il 24 tutte le forze degli insorti che occupavano formidabili posizioni tra Vrissa e Vafè da una parte e dall'altra verso Apocorona e Presnero.

« Le truppe vennero divise in due colonne, una composta di quattro battaglioni turchi e d'un reggimento di *redifs* albanesi, si è recata al passo di corsa da Vamos a Vrissa sotto il comando di Mustafà bascià; questa colonna ha preso d'assalto Vafè, mettendo fuori di combattimento 500 insorti e prendendo loro 600 prigionieri, fra i quali due ufficiali elleni. Le perdite dei turchi in questo affare, mercè la prontezza ed il vigore dell'assalto, furono poco considerevoli; ebbero venti soldati uccisi ed una cinquantina di feriti.

« L'altra colonna, composta di truppe egiziane e comandata da Ismail bascià occupò dopo vivo e sanguinoso combattimento Prosnero. Anche là gli insorti furono interamente disfatti dopo aver subito gravi perdite ed aver lasciato molti prigionieri nelle mani degli egiziani, i quali però pagarono cara questa vittoria.

« Da quel momento Mustafà bascià non ha più trovato seria resistenza; il 25 si è impadronito di tutto il distretto d'Apocorona e il 26 giungeva dinnanzi a Sphakia. Le popolazioni giungevano da ogni parte a chiedere il suo perdono, ed anche il distretto di Sphakia venne occupato e furono fatti prigionieri tutti gli insorti che non avevano deposte le armi. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 9 *novembre*. — Qui si continua a parlare dei pretesi progetti d'alleanza fra la Prussia e la Russia e si crede di vedere

---

che nel bilancio 1865 per questi due esercizi fu prevista una economia di L. 344,209, ma con posteriore decreto del 25 maggio, si dovettero ripristinare L. 200 mila, perlocchè le previsioni di economia si riducono a ben poca cosa. Or tutto questo non piccolo dispendio ha origine dal sistema esistente in fatto di cose penali, pel quale il condannato è ridotto ad essere unicamente un pericolo e una passività per la nazione. Egli è bensì vero che in alcuni penitenziari si è attuato il sistema del lavoro, ma ciò non si è potuto fare che su scala molto [e]sigua, e con pressochè niun utile per lo Stato, sia perchè ha dovuto circondarlo di molte cautele, sia perchè dovendo somministrare la materia greggia, e dovendo dal maggiore valore che acquista della sua elaborazione detrarne l'interesse del capitale impiegato e una parte di beneficio al lavoratore, pressochè nulla diviene il beneficio dello erario. Solo la deportazione permettendo di ridurre di molto il personale di custodia e il personale amministrativo e somministrando al detenuto il modo di produrre senza alcun dispendio per lo Stato, anzi mettendo il deportato in condizione di provvedere ai proprii bisogni, può dare lo splendido risultato di diminuire le spese ed accrescere gl'introiti. Ma questa deportazione non deve aver luogo, come ne corse la voce, in piccole e sterili isole poco lontane dal patrio continente. La loro vicinanza non accrescendo sicurezza non permetterà di diminuire le spese di sorveglianza. La loro sterilità non permettendo che i detenuti possano ricavarne l'alimento proprio anzichè diminuire, accrescerà forse la spesa. Ciò dico accennando più specialmente al progetto di fare di Linosa e Lampedosa due colonie penitenziere.

Che anzi, io non so abbastanza deplorare lo spreco annuo che si fa dallo Stato di L. 43,103 50 per mantenere colà un simulacro di colonia libera in cui i coltivatori ricevono giornaliero stipendio come se fossero impiegati dello Stato e in cui fa d'uopo mandare tratto tratto con delle barche l'acqua più indispensabile per gli usi della vita. Le colonie penitenziere perchè raggiungano il triplice scopo di dare cioè maggior sicurezza di accrescere il prestigio della nazione, e di permettere a reali ed importanti economie, bisogna che sieno in località molto lontane dalla madrepatria, in posizione di qualche importanza per le transazioni commerciali e di tanta fertilità da produrre, se non di più, almeno quanto basta al soddisfacimento di tutti i bisogni della colonia. Che tutti e tre questi risultati si possano praticamente ottenere, ce ne assicura l'esperienza fatta dalle altre nazioni.

L'Inghilterra, la nazione pratica per eccellenza, fin dal 1788 istituì in Australia e precisamente a Botany Bai una colonia penitenziera. In essa il 26 gennaio dello stesso anno vi trasportò 600 uomini e 250 femmine detenuti, scortati da 200 soldati. Trovata poco propizia la località si trasportò sette miglia più lontano, a Neu-Sud-Walles. Nel 1794 permise che colà si recasse anche coloni liberi, e quantunque dopo questa epoca sino al 1840, in cui Neu-Sud-Walles cessò d'essere una colonia penitenziera, siasi ommesso l'erroneo sistema di concedere a proprietari liberi di valersi dell'opera dei condannati, mercè un trattamento convenuto per i lavori di campagna e delle officine; pur la bontà del sistema prevalse tanto anche coll'errata applicazione di esso che nell'anno 1840 in cui si fece il primo censimento già si contavano 130,856 abitanti dei quali 26,967 detenuti. Nel 1857, ripetuto il censo, la colonia di Neu-Sud-Walles contava 305,487 individui che abitavano in 41,479 case, 1,725 tende, 50 carri ambulanti e 75 navigli. Ora facendo l'ipotesi che i 27 m. deportati dell'Inghilterra nei 52 anni che corsero fra il 1788 ed il 1840 avessero vissuto in carcere in media 15 anni per ciascuno e che avessero costato tra custodia, alimento e vestiario, L. 300 annue per individuo, oltre che niuno di essi si sarebbe migliorato moralmente e avrebbe prodotto economicamente, è certo che l'Inghilterra avrebbe fatto l'ingente dispendio di L. 119,500,000. Ora, in egual periodo di tempo, l'Italia spendendo le somme attuali, sciuperebbe ben 943,970,860. Ora, qualora noi risparmiassimo una sola metà di quanto attualmente spendiamo, sono ben 471,985,434 di lire che la nazione potrebbe consacrare a più utile scopo.

L'Inghilterra dopo così prospera esperienza aumentò su molti punti le sue colonie penitenziere. Singapore, le colonie di Malacca nella penisola dello stesso nome, Pulo-Pinang e il distretto di Wellesley costituiscono la serie di stabilimenti inglesi designati colla generale denominazione di Straitz-Settlements. Tutti questi stabilimenti furono fondati specialmente nell'interesse del commercio. Ecco ciò che riferisce il barone di Wullerstorf-Urbair, attualmente ministro del commercio in Austria, di Singapore che è la principale: « Il suo direttore Mac Nair ebbe la bontà di mostrare ad alcuni membri della spedizione della *Novara* gli edifizi che servono al predetto scopo, quasi tutti d'un solo piano, ma saviamente costrutti e forniti di tutto l'occorrente. Non è che dal 1854 che alle miserabili capanne di legno in cui giacevano i detenuti si sostituì sani e spaziosi locali. Nell'aprile 1858 quando vi fummo, eranvi più di 2000 delinquenti. Tutti gli edifici pubblici che si costruiscono nella città e nell'isola, le chiese, le caserme, gli ospedali e le strade sono opera dei detenuti. Quelli di loro che hanno una buona condotta per sedici anni di seguito ottengono licenza di stabilirsi in qualità di coloni liberi in qualsiasi punto dell'isola, a condizione di presentarsi ogni mese al custode delle carceri.

I sorveglianti sono altresì detenuti, ma di migliore condotta, ed è notevole che più di 2000 uomini tolti dalla feccia del popolo e condannati per gravi delitti siano tenuti in freno e governati da un solo europeo e dodici soldati indiani formanti un corpo di guardia. » E questo fatto che pare essere in certo modo di difficile spiegazione è per me una logica conseguenza del sistema di deportazione e una maggiore conferma della sua intrinseca bontà; imperciocchè quando il detenuto è lontano tanto dalla propria patria, da non poter in alcun modo sperare che deludendo o violentando chi è incaricato della sua custodia potrà ad essa accedere, quando trovandosi fornito di una discreta libertà non è vivamente sospinto a tentare di migliorare la propria condizione e quando è tutt'intorno circondato d'elementi nuovi ed incogniti non riconosce più nel suo custode l'agente della giustizia, ma si lo riguarda come suo tutore e convivente.

Dopo gli argomenti umanitari e finanzieri che ho accennati, e i pratici esempi che ho addotti, parmi che la questione si riduca ad accertarsi: 1. Se sianvi una o più isole che per lontananza, per ubicazione e per fertilità diano certezza di raggiungersi in esse i tre scopi, di maggior sicurezza, d'importanza politico-commerciale e di maggior economia; 2. Che per possedere queste o questa isola non s'abbiano a fare sacrifici nè di uomini nè di denaro o correre rischio di sollevare una qualche querela con qualche possente nazione. Quelle che a parer mio riuniscono in se tutti i sovraccennati requisiti sono le molte isole conosciute sotto il nome di Nicobare.

molti indizi di questo temuto riavvicinamento. Così, la notizia del prossimo matrimonio del principe Carlo di Hohenzollern con la giovine principessa di Leuchtemberg è interpretata in questo senso, mentre sarebbe altrettanto naturale il considerarlo come una condizione posta dalla Russia al riconoscimento della Rumenia.

Checchè ne sia, qui nelle sfere governative pare che s'attribuisca poca importanza a queste voci, e le relazioni con la Prussia continuano ad essere eccellenti.

Non si è forse altrettanto ben disposti verso l'Austria; pare che le si tenga il broncio per la debole resistenza che ha opposto alla Prussia e sovratutto perchè non ha saputo prevenire tutti questi terribili risultati accettando, come lo si chiedeva, la proposta d'una conferenza fatta dalla Francia. È anche possibile che si sia irritati contro il signor di Metternich, il quale, come ricorderete, fino all'ultimo momento aveva fatto sperare al governo francese che l'Austria acconsentirebbe alla riunione della Conferenza. Però, malgrado ciò, il sig. Di Metternich è ancora in buone relazioni coll'imperatore che lo tratta cortesemente come pel passato. Ignoro se a Vienna questo diplomatico sia caduto in disgrazia, ma odo a pronunziare il nome del signor di Mensdorff come suo futuro successore. Vorrà questi accettare?

Giacchè ho parlato di Vienna, debbo dirvi che in questo momento si tratta d'un gran mutamento in Ungheria in favore del governo viennese. Si parla di larghissime riforme concesse dall'imperatore d'Austria, di un ministero ungherese presieduto dal conte Andrassy ecc., ecc. Tutto ciò sta bene, ma nulla finora si sa d'ufficiale, e perciò conviene andar guardinghi nel prestarvi fede. Queste voci hanno duopo tanto più d'essere confermate, inquantochè accennano ad un intero mutamento di programma per parte dell'Austria. Vi do pertanto queste notizie con grande riserva.

Siccome ci avviciniamo al tempo in cui verranno riaperte le Camere francesi, incominciano a correr voci di modificazioni nel sistema parlamentare e si ripete che verrà soppresso l'indirizzo. Voi ricorderete che già alla fine dell'ultima sessione legislativa un importante decreto è venuto a modificare la situazione delle Camere, e ha stabilito che si possano fare interpellanze, previa l'approvazione però della maggioranza dell'assemblea, la quale rimarrebbe così padrona di concedere o rifiutare questo diritto d'interpellanza. Sottoposta a siffatte condizioni, quella concessione non è in sostanza che di poco momento. La soppressione dell'indirizzo, malgrado tutte le sue lungaggini equivarrebbe alla soppressione d'una libertà che nel presente stato di cose è il solo mezzo ch'abbiano i deputati di manifestare la propria opinione sulla politica generale del Governo. Si cita l'esempio dell'Inghilterra dove si può dire che la discussione dell'indirizzo non esiste, ma in Inghilterra si hanno mille altri mezzi per influire sulla politica del Governo, e qui se ne hanno così pochi che se se ne sopprime uno, non rimarrà più nulla.

Tutta Parigi si occupa in questo momento dell'arresto fatto ieri di 42 giovani che si riunivano in un caffè dove leggevano dei passi dei *Chatiments* di Viltor Hugo e la lettera di Felice Pyat nel momento in cui furono arrestati. Fra essi si trovavano, dicesi, undici operai. I 42 arrestati furono condotti in carcere fra una doppia fila di soldati e co' ferri alle mani. Tutto il quartiere ne era costernato. Sono accusati di società segrete.

Si dice che l'ultima seduta della Commissione militare avrà luogo lunedì, e che martedì l'imperatore partirà per Compiegne. Secondo le ultime informazioni si dice che tutti i francesi saranno soldati dai 19 anni ai 30. Ma il nuovo progetto sarà adottato? Gli studii non sono ancora compiuti. Mi viene assicurato che alcuni ufficiali di stato maggiore saranno inviati in missione presso le diverse potenze per istudiare il loro ordinamento militare e farne relazione.

Richiamo la vostra attenzione sovra un *Comunicato* inviato dal Governo all'*Opinion nationale* e relativo ai torbidi di Viterbo che il Governo stesso nega interamente. Riguardo alle disposizioni morali della Corte di Roma, delle quali v'ho parlato recentemente, vi farò osservare che oggi il corrispondente del *Moniteur* parla della prossima ripresa della missione Vegezzi.

Una lettera di Luigi Blanc alla *Presse* rivendica pel socialismo del 1848 il principio delle società cooperative.

Si tratta d'innalzare una statua al signor Thouvenel a Metz, sua città nativa.

La principessa Clotilde è in stato interessante assai avanzato. Gli è perciò che il principe Napoleone è ritornato.

L'imperatore è andato oggi a caccia a Rambouillet.

L'ammiraglio che comanda la flotta di Tolone ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a prender il largo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 ottobre, con il quale il numero dei professori straordinari del R. istituto tecnico superiore di Milano, ai quali è assegnato lo stipendio di L. 2,450, è portato da quattro a cinque.

2 Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

3. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 31 ottobre, a tenore del quale i giovanetti Valentini Arturo e Falco Francesco sono dichiarati vincitori di un posto semi gratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Lecce.

CRONACA DI FIRENZE

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
pratici e di perfezionamento.

Giovedì, 15 del corrente novembre, nella sala dell'Istituto, già detto del Buonumore, via Ricasoli, num. 50, a ore 12 merid., avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1866 67.

Il prof. ordinario cav. G. B. Donati leggerà il discorso inaugurale.

Il Comitato particolare delle signore e artigiane diretto dalla nobile donna contessa Marianna Musio ha con gentile pensiero fatto dono all'arcispedale di S. Maria Nuova di buona quantità di filacce e bende che erano state raccolte e destinate in soccorso dei feriti per la guerra dell'indipendenza nazionale.

Nel fare di pubblica ragione un fatto la cui iniziativa fa onore al Comitato suddetto, eccitiamo gli altri Comitati, cui fossero sopravvanzate filacce e fasce già destinate a pro dei feriti, a volere imitare il lodevole esempio.

Nella giornata di domenica, 11 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi privi di noti mezzi di sussistenza ed usi a campare alle spalle del prossimo; un ubbriaco che cantando canzoni oscene turbava i sonni dei pacifici cittadini, e tre individui che volevano a forza penetrare in una casa, e che già ne avevano forzata la porta.

Nella giornata del 10 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di † 18,8 e la minima di † 13,8.

Nella notte dell'11 corrente, la temperatura minima fu di † 9,3.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 12 novembre, ore 8 antimeridiane.

Barometro generalmente stazionario; s'abbassa in alcune stazioni dell'Adriatico e dell'Italia centrale. Cielo coperto. Mare qua e là mosso. Venti deboli e varii di maestro e di greco.

Continua la pressione ad accrescere in Spagna e nel Settentrione, e diminuisce nell'Europa centrale.

Stagione incerta, ma senza pericolo di burrasche.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera martedì si rappresenta la grandiosa opera-ballo *l'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. Teatro Nuovo. — Per la sera di martedì 13 novembre 1866, a ore 8, a benefizio del dilettante filodrammatico Giacomelli Raffaello, recita straordinaria effertagli dai dilettanti filodrammatici fiorentini coadiuvati dalla signora Clelia Gros. *Gl'innamorati*, commedia in 3 atti dell'immortale Carlo Goldoni. *Una tazza di thè*, commedia brillante in un atto. Il Corpo musicale del 5° reggimento fanteria si presta gentilmente per la parte musicale.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Posti distinti L. 1 50 (oltre l'ingresso).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Itinerario di S. M. il Re. — Nel *Giornale di Padova* dell'11 troviamo il seguente itinerario del Re nelle provincie venete:

14 nov. (ore 6 e mezzo ant.) Partenza da Venezia per Udine.

15. id. (ore 5 ant.) Partenza da Udine — S. M. si tratterrà alla stazione di Conegliano pel ricevimento delle autorità civili e militari. Si recherà quindi a Belluno in una carrozza di posta e ripartirà per Treviso dove egli deve arrivare alle ore 10 pom.

16. id. (ore 3 pom.) Partenza da Treviso per Padova.

17. id. (ore 2 pom.) Partenza da Padova per Vicenza.

18 id. (ore 11 ant.) Partenza da Vicenza per Verona.

19 id. (ore 4 pom.) Partenza da Verona per Mantova.

Nella notte del 20 al 21 il Re partirà per Firenze passando per Reggio.

Movimenti militari. — L'*Italia militare* dell'11 annunzia che il deposito del 17° reggimento fanteria fu traslocato da Torino ad Ivrea, e quello del 18° da Torino a Racconigi.

La scuola militare di fanteria e cavalleria, il 20 andante muoverà da Torino per restituirsi alla sua antica sede in Modena.

Decessi. — Nella *Provincia* di Torino dell'11 si legge:

L'altro giorno mancava ai vivi qui in Torino il cav. avv. Amossi, già professore di diritto romano nella nostra Università. Era uomo dottissimo, ed i suoi trattati sulla materia rimarranno come prova della sua profonda conoscenza di quella parte della scienza legale, e potranno sempre essere consultati con frutto dagli studiosi del diritto romano.

— La *Gazzetta di Torino* del 12 annunzia che, la notte prima cessò di vivere monsignor Giovanni Antonio Oddone, vescovo di Susa.

— Scrivono da Catania alla *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente:

Il nestore delle scienze naturali e de'naturalisti siciliani in Sicilia, il chiarissimo professore di mineralogia e geologia nella regia Università di studi in Catania, dottor Carlo Gemellaro, cavaliere ufficiale mauriziano, socio di numerose accreditate accademie e dotte società ne' due mondi, fondatore e zelantissimo sostenitore della Gioenia, autore rinomatissimo di svariate opere, mancò ai vivi il 21 ottobre scorso.

Dalla mente creatrice di questo illustre scienziato fertilissimamente sono stati prodotti 138 libri, i quali, secondo il novero autografo, tratto dalla sua autobiografia, da lui medesimo, sul principiare di quest'anno, in doppia edizione, data, col titolo: *Un addio al maggior vulcano d'Europa*, vengon sommariamente scompartiti come segue: 20 di vulcanografia, 42 di geologia, 4 di zoologia, 8 di climatologia, 2 di filosofia botanica, 12 di arti, 20 di archeologia, 3 di prolusioni inaugurali agli studi universitari, 10 di relazioni accademiche, 5 di biografie, 8 di lavori diversi e 4 da pubblicarsi; i quali lavori nello insieme dimostrano quanto vasta e svariata fosse la dottrina dell'illustre siciliano e la feconda operosità sua.

E a dimostrare in quale e quanto giusta stima fosse tenuto nel mondo scientifico, basti ricordare i 37 diplomi di accademiche consociazioni, provenienti dai due emisferi, de' quali era insignito, oltre a 2 decreti di onorificenze mauriziane, che il governo italiano gli accordava.

Nuovo sistema di comunicazione. — Leggiamo nel *Daily News*, che i direttori della Compagnia del *Great Western* railway hanno testè stabilito sulla loro linea un sistema di comunicazione tra i viaggiatori, le guardie e i conduttori, durante il corso dei treni.

Il signor Spagnoletti, ingegnere telegrafico della Compagnia, è l'inventore dell'apparecchio. Egli riunisce insieme i vagoni col mezzo di sbarre di ferro, che suppliscono alle catene, e servono anche alla comunicazione elettrica. Sono fatte in modo da non impedire i movimenti dei treni nelle oscillazioni e nelle curve. Sulle sbarre che tengono riuniti i vagoni si pone un freno, i cui servizio se non è perfetto, col nuovo sistema si avvisa la guardia colle squille di un campanello posto nel suo compartimento. L'apparecchio attaccato ad ogni compartimento di vagone consiste in un manubrio all'interno e un disco rosso all'esterno. Spillo metallico attaccato ad una catena impedisce al manubrio di girare casualmente.

Il viaggiatore che vuole avvertire la guardia di qualche cosa leva lo spillo e fa girare il manubrio. Allora tutti i campanelli del treno suonano subito, simultaneamente e continuamente, e nello stesso tempo il disco esterno si volge dalla parte della guardia e del conduttore. Allora tutti e due possono vedere in quale compartimento è stato dato l'allarme. Girato il manubrio, resta fisso e non si può rimettere al suo posto fuorchè dalla guardia. In tal modo qualunque scherzo e uso inutile dell'apparecchio scopre chi n'è l'autore.

Mercè il trovato del signor Spagnoletti i viaggiatori possono comunicare tra loro e col conduttore e avvertirlo di qualunque caso avvenga; la guardia poi può, se bisogna, fermare il treno, facendo i segnali soliti al conduttore.

Servizio telegrafico. — Il giorno due del corrente novembre venne aperto ad Ellera (provincia di Perugia) un uffizio telegrafico con servizio anche dei privati ed orario limitato di giorno.

Fucili venduti. — Ci si fa sapere, scrive il *Cittadino Leccese* del 10, che 150 militi della guardia nazionale di Ceglie hanno venduto i loro fucili — questo fatto, forse unico Italia, è vergognoso — e la vergogna non tanto cade sui militi che facevano il turpe mercato, quanto sul Consiglio municipale che affidava loro quelle armi. Si assicura, che ora l'egregio funzionante da sindaco sig. Vincenzo Putignano, è riuscito per mezzo di molte pratiche a ricuperarne una ventina, parte in Villa Castelli, parte in Villa S. Michele, e parte nella stessa Ceglie.

Suicidio. — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo dell'8, il sig. Zanardelli Carlo sostituito avv. fiscale militare alloggiato nell'albergo della Trinacria, uccidevasi con tre colpi di revolver.

Egli era da dodici giorni tormentato da vaiuolo, per cui, sia per la malattia, sia per trovarsi solo e lontano dalla propria casa, preso da aberrazione mentale toglievasi la vita.

Malandrinaggio. — Nell'*Amico del Popolo* di Palermo dell'8 si legge:

Questa notte verso le 5 a. m. la vettura corriera proveniente da Marsala, accompagnata dal conduttore Artale, giunta al Pigno, cioè tra Alcamo e Partinico, fu fermata da un colpo di arma a fuoco, che andò a colpire leggermente alla coscia il cavalcante che trovavasi seduto fuori con il postiglione.

Immediatamente otto individui, armati tutti di fucili, si presentarono allo sportello della carrozza, e trovato il solo conduttore, lo derubarono del denaro e del cappotto che possedeva, ed indi l'obbligarono ad aprire lo sportello della corrispondenza, che fu tutta gettata sullo stradale, meno un sacco di detta corrispondenza, che i ladri allontanandosi portarono seco loro.

La corrispondenza sparsa sullo stradale fu raccolta diligentemente dal conduttore e dal postiglione; ma dopo questo altro fatto noi non possiamo non insistere su quanto abbiamo precedentemente scritto: sinora quando il governo non potrà essere sicuro che le vetture corriere non saranno aggredite, bisogna cambiare l'orario delle partenze per far sì che il transito abbia luogo soltanto di giorno.

Otto giorni innanzi, questa stessa masnada di malandrini avea svaligiato la casa della barriera e s'era annunciata come banda repubblicana.

Nuovo pianeta. — Il *Siècle* annunzia che, nella notte del 4 corrente è stato scoperto un nuovo pianeta telescopico, e così i piccoli pianeti sono presentemente 91, la scoperta è stata fatta dall'Osservatorio di Marsiglia.

L'armamento dell'esercito austriaco. — Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* — La Commissione che si occupa per sovrano incarico sotto la presidenza di S. A. I. l'arciduca Guglielmo della questione dell'armamento dell'armata austriaca, lavora con uno zelo pari all'importanza della sua missione, all'esame dei fucili che si caricano per la culatta, a lei presentati da varie parti.

A quanto rilevasi, risultò dai molti esperimenti fatti finora, che il fucile *Remigton*, dopo che furono ad esso applicati vari miglioramenti proposti dalla commissione, si dimostrò come la più eccellente arma di tal genere. Furono tirati con quel fucile mille colpi, e durante tali esperimenti che durarono più giorni, il fucile di prova fu posto nell'acqua e nella sabbia umida senza che fossero per ciò menomamente alterati i suoi tiri. Questo fucile Remington è almeno cinque libbre più leggero del fucile ad ago prussiano, e facilissimo a maneggiarsi; ma abbisogna di cartuccie di metallo, la cui fabbricazione non potè raggiungere ancora bastante perfezione in Austria, e che sono molto più costose; la quale circostanza avrebbe indotto la Commissione a prendere in considerazione un altro fucile di tal genere d'un signore di Schönlinde in Boemia, che diede risultati straordinarii con cartuccie di carta da lui stesso fabbricate. Finalmente fu preso anche a disamina un fucile del meccanico di qui, Emilio Baar, che propose cambiar gli attuali fucili con cartuccie di carta, in fucili ad ago, mediante un sistema da lui inventato, e a un prezzo relativamente medico. All'incontro la Commissione dovette prescindere dal prendere in ulteriore considerazione l'offerta degli americani Beobody e Lindner, come pure di molti altri, i cui fucili non corrisposero negli esperimenti fatti. Fu poi deliberato all'unanimità che in ogni caso la fabbricazione dei fucili e delle cartuccie debba aver luogo nello Stato, e quindi non siano affidati in nessun modo all'estero, a detrimento dell'industria indigena.

NOTIZIE ULTIME

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Venezia, 11 *novembre*. — Alle pessime giornate di giovedì e venerdì succedette un sabato di calma che diè speranza di miglior tempo per le pubbliche feste.

Stanotte fuvvi *cavalchina* alla Fenice; molta gente, palchi pieni, signore ingemmate, re applauditissimo.

Stamane il più limpido raggio di sole illuminava le acque azzurre e i pinacoli della regina dell'Adria. Tutto era in movimento, tutto in gioia; dapprima solenne per la funzione, dipoi fragorosa per la baldoria. Trattossi nel primo spettacolo della decorazione della bandiera municipale in piazza S. Marco. Ivi stavano schierate le truppe, la guardia nazionale, i veterani del 48 e 49; ivi il Municipio, nella persona del Podestà, portava la bandiera che doveva essere fregiata del segno d'onore. Alle 10 il Re usciva dal palazzo coi principi e con tutta la sua Casa. Il conte Giustinian gli presentò la bandiera, e il Re vi attaccò il nastro azzurro da cui pendeva la medaglia d'oro. Poscia fuvvi lo sfilamento delle truppe, della guardia nazionale e dei veterani. È inutile il parlare dell'entusiasmo e degli evviva.

A un'ora pomeridiana un altro spettacolo meno solenne ma più allegro. Il maestoso Canale, che ha a buon diritto il nome di *Grande*, era solcato da barche e barchette, che poscia si ritirarono per dar luogo alla *regata*, corsa di gara fra sette barchette snelle ed eleganti. Assistevano il Re ed i Principi dall'antico palazzo Foscari: quante decine e ventine di migliaia di persone non saprei contarvi. L'allegria fu grande; seguita ancora mentre vi scrivo.

Stassera vi sarà illuminazione generale; le glorie ed i trofei saranno probabilmente colti dal celebre Ottino.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'1 corrente si legge:

Ci scrivono da Chieti che, il giorno 10, oltre il capobanda Torniello (Natale Nicola) fu pure arrestato Giuseppe Delledonne, uno dei più antichi e feroci briganti che scorressero le campagne dell'Abruzzo Citeriore.

Il giorno 11 si costituivano altri due briganti, Colavero Nicola di Carmine e Di Donato Camillo. Da alcune dichiarazioni del primo consterebbe, che il famoso ed accorto capobanda, Domenico Di Sciascio, sia stato ucciso sulla montagna Muiella.

Ci scrivono da Salerno, che il giorno 10 costituivansi in Camerata i due briganti Saturno Giovanni, disertore, e Abate Nunziante.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 11. (ritard.) — Questa mattina in piazza S. Marco S. M. ha decorato colla medaglia d'oro la bandiera del Municipio. Folla immensa ed esultante.

Dopo mezzogiorno il Re e la Corte assistettero dal palazzo Foscari alla regata. La festa riuscì splendidissima. Questa sera illuminazione fantastica nella piazza S. Marco. Il Re, affacciatosi al balcone, fu accolto con interminabili evviva.

Pointe de Galles, 29 ottobre. — Notizie da Shanghai in data dell'11 confermano la morte del Taicun, e si crede che la guerra sarà quindi terminata.

Nuova-York, 10. — Il generale Sherman è partito pel Messico.

Costantinopoli, 10. (sera) — Dopo la sottomissione degli sfakiotti e dei capi dell'insurrezione, Mustafà pascià pubblicò un'amnistia generale, dichiarando pure che i capi dei ribelli e gli stranieri potranno partire liberamente dall'isola.

Barcellona, 11. — La voce che sia scoppiata un'insurrezione nella Catalogna è falsa. Regna la maggiore tranquillità in tutto quel distretto.

Parigi, 12. — Il *Moniteur* annunzia che da parecchi giorni non si è manifestato a Parigi alcun caso di cholera.

Il *Constitutionnel* smentisce le asserzioni del *Memorial diplomatique* circa il discorso che avrebbe tenuto Oddo Russell nel suo recente viaggio a Parigi. Russell non mise innanzi l'ipotesi di una fuga del Papa, e non ha punto dichiarato di essere autorizzato dal governo della Regina ad offrire ospitalità al Papa.

Pietroburgo, 11. — Un ukase abolisce la servitù, le sovratasse e i monopolii che gravitano sopra 450 località del regno di Polonia. Ne viene di conseguenza che i borghesi e i contadini di quelle località potranno acquistare proprietà fondiarie.

Saragozza, 11. — La provincia di Saragozza è completamente tranquilla.

Vienna, 12. — Il Gabinetto austriaco ha spedito a Berlino un dispaccio in data dell'8 novembre, con cui domanda di entrare in negoziati per un eventuale trattato di commercio fra l'Austria e lo Zollverein, tendente ad una riduzione delle tariffe.

Ginevra, 12. — Ieri sera avvennero gravi disordini a Carouge e a Ginevra in seguito alle elezioni del Gran Consiglio. Gl'indipendenti furono scacciati violentemente da Carouge e impediti di votare fino alla chiusura dello scrutinio. Alle 7 e mezzo una banda di 200 individui attaccò improvvisamente il palazzo elettorale a Ginevra, ma fu respinta dagli indipendenti. La banda, rinforzata dai radicali, tentò di abbattere tutte le porte e le finestre del palazzo e attaccò l'interno del palazzo gettandovi pietre. Gl'indipendenti, difendendosi colle panche e colle balaustrate, respinsero nuovamente gli assalitori, mantenendo le urne intatte. Finalmente arrivò la gendarmeria, e potè ristabilire l'ordine. Vi sono 14 feriti. La città è agitata; oggi sarà terminato lo spoglio della votazione.

Southampton, 12. — È arrivato l'*Atrato* e fu posto in quarantena, essendosi manifestata a bordo la febbre gialla. Perirono 14 persone.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 12 novembre

	9.bre 10	12
Fondi francesi 3 %	69 15	69 25
» » Fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	97 15	97 50
Consolidati inglesi	88 3/8	88 1/2
» fine dicembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	55 80	55 85
» 15 novembre	55 60	55 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	641	622
» » » italiano	270	—
» » » spagnuolo	316	327
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	—
» » Lombardo-Ven.	405	406
» » Austriache	395	400
» » Romane	60	60
Obbligazioni	123	126
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

DOMENICA, 11 novembre
è uscito il sesto numero dell'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Sommario del N. 6.

TESTO: Attualità. — I sette plebisciti italiani. — Un gigantesco vascello a sperone. — Canali di Venezia — La serva polacca. — La macchina a vapore (cap. III). — La fortezza di Kœnigstein. — I club di Londra. — Ultime parole di alcuni grandi uomini. — Enigma. — Sciarade.

INCISIONI: Il marchese di Moustier ministro degli affari esteri in Francia. — Il pomo del Manzanillo — Il Dunderberg, gigantesco piroscafo a sperone americano. — Cortile del palazzo da Mula. — La scala antica. — Canale Rezzonico. — Visita del Santo Padre all'imperatrice Carlotta. — Eolioila di Branca. — La fortezza di Kœnigstein, in Sassonia. — Ponte del Paradiso. — Rebus.

CENTESIMI **15** IL NUMERO

ESCE OGNI DOMENICA IN TUTTA ITALIA in un foglio di 16 pag. grandi a 3 col.

L. **2** *il trim.* **4** *il sem.* **8** *l'annata*

Chi si associa ad un anno ha in premio uno di questi due libri a sua scelta: la *Storia delle armi da fuoco*, per G. De Castro, oppure *Vittorio Alfieri*, romanzo di Amalia Bölty.

L'ufficio è in Milano, via Durini, 29

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

O NUOVA DOTTRINA sull'origine, natura, preservazione e cura delle malattie delle *vie orinarie, viziosità del sangue* ed *infermità cutanee, vizi segreti* della gioventù le loro fatali conseguenze (*impotenza virile, sterilità, ecc.*) Libro adatto ad ogni persona; del cav. dott. COSTANZO CROMMELINCK, anche *laureato in med. e chir. dalla R. Università di Pavia*; 10.a ediz., 872 pag., 162 fig. Prezzo 10 franchi. — Si spedisce franco contro vaglia postale o francobolli inviati all'autore, *via Solferino, 11, Milano, dove puossi consultarlo dalle 11 alle 2 pom.* — *NB.* Migliaia di persone devono la salute, anzi la vita, a questo libro. In assai numero comparvero sui giornali gli attestati comprovativi. « *L'istitutore*, che trascura di leggere quest'opera, manca a' suoi doveri. » — Così il parroco Celasco. — « Felice il malato il cui medico e farmacista meditarono assai lungamente su questo libro. » Così il dottor Rampollo.

NB. — Il cav. dott. CROMMELINCK, essendo chiamato a Firenze per farvi una operazione di *litrotitia*, vi arriverà il 18 corrente e vi rimarrà per un mese, esso potrà essere consultato in via dell'Ariento, nº 4, 1º piano, Firenze, ogni giorno dalle 11 alle 2 ore pomeridiane.

Dalla Ditta

G. B. PARAVIA E COMP.

tipografi librai in Torino, Milano e Firenze, venne pubblicata un' APPENDICE AL DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA, che comprende la *Circoscrizione delle nove provincie venete* con gli 842 comuni e gli 81 distretti che le compongono. — Prezzo del *Dizionario* suddetto coll'*Appendice* L. **2**. *Appendice* separata centesimi **40**.

Mediante vaglia postale o francobolli diretti alle sopracitata DITTA PARAVIA con lettera affrancata, si spedisce franco di posta tanto il *Dizionario* che l'*Appendice* in qualunque Comune del Regno d'Italia.

DIREZIONE GAZ DI GENOVA

Prezzo del carbone coke del gaz L. 45 per tonnellata sul vagone alla ferrata. — Per forti partite da trattarsi.

Per sole italiane spesa in tutto il Regno, **LIRE 11** si spedisce franca di ogni l'ultima opera dell'illustre F. D. GUERRAZZI, che riguarda la storia dei Papi e i fatti di Roma del 1849 intitolata

ASSEDIO DI ROMA

Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore. — Undici volumi in 8º di pagine 885 L. **11**. — Inviare vaglia postale alla Libreria Popolare, via del Casone, N. 6, Livorno (Toscana). — ***GRATIS*** si spedisce il catalogo contenente un quantità di libri a prezzi da non temer concorrenza. Sarà spedito gratuitamente a chi ne farà domanda alla Libreria Popolare, Livorno.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, l'*asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti*, le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso LABÉLONYE E COMP., farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze alla farmacia Pieri; Pisa, farm. Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

CITTÀ DI VERVIERS

(BELGIO)

Il 22 9.bre corr. e giorni successivi, dal mezzogiorno, alle ore due

Grande vendita pubblica di parecchie migliaia di pezze, scampoli di drapperie, stoffe d'ogni genere e da tutte stagioni, panni per militari, provenienti dalle fabbriche del circondario, e proprii a tutti i paesi di esportazione. Pagamento a contanti, senza spese di sorta pel compratore. Misura e conformità garantite. La merce potrà essere esaminata sin dal 20 9.bre allo stabilimento di vendite pubbliche, in via Gérardchamp.

Dirigersi per schiarimenti agli imprenditori delle vendite, sigg. MULLENDER e PONTY.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del GIORNALE ILLUSTRATO via Tornabuoni, nº 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo L. 5 80
Prezzo d'ogni numero » » 10

SCUOLA DA BALLO

diretta da GIUSEPPE FESTA in casa propria, e recasi pure a domicilio. — Firenze, via Ricasoli nº 35.

LEZIONI

DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

S. Lichtwitz dà lezioni di lingua inglese e tedesca negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio.

Via Pietra Piana, nº 28, piano 2º

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 20	a7 20	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 32	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 10	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 52	2 14	» »	» »	8 23
Pisa arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p5 30
Pisa arr.	6 28	8 40	12 »	2 23	4 30	5 55
Pisa par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 35	» »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 2	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	6 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 33	9 25	1 10	» »	6 »	6 52
S. Pierino »	7 45	» »	1 26	» »	6 18	» »
Empoli »	8 10	9 52	1 46	» »	6 35	[illegible]
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 45	10 20	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 54	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	[illegible]

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze par.	» »	a5 30	a9 25	1 15a	p1 10	» »	p4 35	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 36	9 31	» »	1 16	» »	4 41	» »	» »
Castello »	» »	5 41	9 36	» »	1 22	» »	4 46	6 30	» »
Sesto »	» »	5 48	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 42
Calenzano »	» »	6 13	10 12	» »	1 42	» »	5 13	» »	» »
[illegible] »	» »	6 30	10 27	1 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
Prato »	» »	6 42	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
S. Piero »	» »	6 55	10 56	12 [illegible]p	2 25	» »	5 55	7 15	12 30a
Pistoia arr.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Pistoia par.	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Serravalle »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 22	7 52	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 28	8 5	» »
Montecatini »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 53	8 28	» »
Pescia »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Altopascio »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Porcari »	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca arr.	» »	9 5	12 46	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Lucca par.	5 20	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 52	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 5	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
S. Giuliano »	6 8	9 50	1 26	» »	» »	4 28	8 28	» »	» »
Pisa arr.	6 15	[illegible]	[illegible]	» »	» »	[illegible]	[illegible]	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a5 »	» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p6 15	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 5	2 52	» »	5 3	6 28	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	6 38	» »
Lucca arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	6 50	» »
Lucca par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 [illegible]	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 45	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a6 30	a8 40	p6 45
Arcola »	6 52	9 2	6 8
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 46	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 22	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 25	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 15	12 53	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 53	1 30	9 46

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.) »	5 58	12 54	4 43
Compiobbi »	6 19	1 12	5 3
Pontassieve »	6 42	1 30	5 25
Rignano »	7 5	1 48	5 48
Incisa »	7 24	2 2	6 7
Figline »	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni »	8 1	2 33	6 44
Montevarchi »	8 22	2 47	7 02
Bucine »	8 47	3 9	7 27
Laterina »	9 6	3 25	7 46
Ponticino »	9 22	3 37	8 4
Arezzo »	10 10	4 15	» »
Frassineto »	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent. »	10 53	4 48	» »
Cortona »	11 20	5 10	» »
Borghetto »	11 40	5 28	» »
Passignano »	12 »	5 43	» »
Magione »	12 20	6 »	» »
Ellera arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera part.	a »	a6 »	p2 »
Magione »	» »	6 22	2 20
Passignano »	» »	6 43	2 37
Borghetto »	» »	7 2	2 52
Cortona »	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent. »	» »	7 50	3 30
Frassineto »	» »	8 6	3 42
Arezzo »	5 36	8 43	4 10
Ponticino »	6 10	9 20	4 37
Laterina »	6 25	9 35	4 49
Bucine »	6 41	9 51	5 2
Montevarchi »	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni »	7 25	10 32	5 38
Figline »	7 45	10 50	5 54
Incisa »	7 58	11 3	6 5
Rignano »	8 16	11 21	6 19
Pontassieve »	8 38	11 40	6 37
Compiobbi »	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.) »	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.) arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 29	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 52	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 16a	» »	4 40p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 45	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 [illegible]p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 30a	11 15	1 16p	6 20p	11 30
Prato »	5 20	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5a	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 2a	12 14p	2 44p	7 2p	12 20a
Bologna »	11 10	3 30	6 52	11 5	3 55
Parma »	2 25p	6 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 25	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 45	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	4 47	» »	7 53
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	a6 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	5 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	2 40	12 5p
Torino »	» »	10 30	» »	3 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	2 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 55	» »	4 40	12 45p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	8 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 45	» »	10 25	» »	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	6 30p
Pistoia »	6 55	9 50	2 48p	7 12	» »
Pistoia p.	7 8a	10 8a	2 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 23	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 53	5 52	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 45	» »	» »	» »
Livorno »	[illegible]	» »	[illegible]	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	[illegible]	12 m.
Empoli »	6 29	12 38p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	2 40a
Pisa »	7 45	2 35p
Livorno arr.	8 5	3 »
Livorno par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	9 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. arr.	2 15	9 45
Nunziat. par.	2 30	10 30
Civitav. arr.	9 30	6 30a
Civitav. par.	10 »	7 40
Roma arr.	12 not.	10 »
Roma par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	» 35a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma arr.	6 20	» »
Roma par.	6 40	5 »a
Civitav. arr.	8 40	7 5
Civitav. par.	9 40	7 40
Nunziat. arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 52	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 28	6 23
Livorno arr.	11 20	8 15
Livorno par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 30p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 25	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina arr.	9 47	5 17
Cecina par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 52	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 52	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina arr.	9 48	6 43
Cecina par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a»	a5 30	12 25p
Ficulle »	»	6 29	1 15
Chiusi »	»	6 50	1 50
Salcini »	»	7 5	1 35
Salarco »	»	7 25	2 10
Torrita »	»	7 45	2 25
Sinalunga »	»	8 »	2 35
Lucignano »	»	8 15	2 45
Rapolano »	»	8 45	3 5
Asciano »	»	9 5	3 20
Siena arr.	»	10 10	4 20
Siena par.	6 10	12 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	»	5 40
Castel-Fior. »	7 35	»	5 55
Osteria Bian. »	7 53	»	6 12
Empoli arr.	8 5	1 10	6 35

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 28
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	» »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena arr.	10 45	3 55	9 15
Siena par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 20	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 novembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	58 20	58 »	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	74 75	»	»	»
3 %	»	»	»	»	37	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1585	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	300	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Detta (dedotto il suppl.)	»	»	46 75	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	169	»	169 c
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	205	195	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	372	371 50	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	59 50	»
3 % id.	»	»	»	»	38	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 18	21 15	»	»	»	»

Milano, 10 novembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
Della Città 1860 5 %	»	»	»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.	»	»	»	»	»	»

Genova, 10 novembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 10	58 15
» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1866	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	1560
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob. it. v. 406	cont.	290	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 10 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione C. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	58 70 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezzi da L. 20 d'oro	21 12 1/2	21 15 »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.